

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03544 Bobba: Accertamenti per il riconoscimento dell'invalidità	23
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	29
5-03564 Codurelli: Interventi per contrastare la discriminazione nei confronti delle donne lavoratrici	24
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	31
5-03581 Di Biagio: Criteri per l'inserimento dei giovani laureati nel mercato del lavoro ..	24
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	33

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2005/47/CE del Consiglio, del 18 luglio 2005, concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario. Atto n. 277 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	24
Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di istituzione del Fondo per agevolare l'esodo dei lavoratori provenienti da imprese esercenti l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, poste in liquidazione coatta amministrativa, di cui al decreto ministeriale 20 settembre 2000, n. 351. Atto n. 280 (<i>Esame e rinvio</i>)	25

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Libro verde: Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa. COM(2010)365 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento e rinvio</i>) ..	27
--	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Laura Ravetto.

La seduta comincia alle 9.10.

5-03544 Bobba: Accertamenti per il riconoscimento dell'invalidità.

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi BOBBA (PD) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, manifestando un certo sollievo per i chiarimenti forniti in materia di interpretazione delle linee guida operative per l'invalidità civile dell'INPS in relazione a taluni determinati soggetti non autosufficienti, come quelli affetti da « sindrome di Down » o costretti alla sedia a rotelle. Fa notare, tuttavia, che rimangono irrisolte talune questioni connesse ad una mancanza di comunicazione tra INPS e aziende sanitarie locali, suscettibile di condurre a malfunzionamenti in ordine all'espletamento dei controlli medici, che penalizzano i soggetti più deboli, quali quelli indicati nell'interrogazione.

Chiede, pertanto, che il Governo possa affrontare al più presto tali questioni nell'ambito di un apposito tavolo tecnico, nel quale auspica si possa esaminare anche la possibilità di rendere obbligatoria – e non più a richiesta dell'interessato – la visita a domicilio dei soggetti gravemente inabili.

5-03564 Codurelli: Interventi per contrastare la discriminazione nei confronti delle donne lavoratrici.

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lucia CODURELLI (PD) si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che, a suo avviso, ha soltanto dato lettura di una documentazione di carattere burocratico, probabilmente preparata dagli uffici del Ministero competente, fornendo una mera elencazione di progetti, peraltro destinati a non trovare attuazione in alcun provvedimento concreto dell'Esecutivo. Si chiede se il sottosegretario Ravetto sia davvero a conoscenza delle importanti problematiche affrontate in Commissione in materia di pari opportunità, ad esempio in occasione dell'esame di atti d'indirizzo presentati sull'argomento. Fa notare che dalla risposta fornita non emerge alcun elemento teso a valorizzare la figura delle consigliere di parità, a conferma di un orientamento del Governo lesivo dei diritti delle donne e ostile alle stesse normative comunitarie, incapace di invertire una tendenza che vede l'Italia agli ultimi posti per quanto riguarda l'accesso al lavoro delle donne.

5-03581 Di Biagio: Criteri per l'inserimento dei giovani laureati nel mercato del lavoro.

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Aldo DI BIAGIO (FLI), ringraziando il rappresentante del Governo per l'artico-

lata risposta fornita e manifestando soddisfazione per l'attenzione prestata dal Ministero competente sulla questione in oggetto, ritiene tuttavia che vi siano ancora determinati punti da chiarire in ordine alle modalità di svolgimento di certe procedure di selezione. Al fine di avere un quadro più ampio del fenomeno, peraltro, si riserva di richiedere l'avvio di un'indagine conoscitiva in ambito parlamentare, per fare luce sulle difficoltà di accesso dei giovani laureati al mercato del lavoro. Ritiene, infatti, necessario fornire una precisa risposta ai giovani laureati italiani, per dimostrare che il Parlamento non rimane inerte di fronte alle loro evidenti difficoltà occupazionali.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.40.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Laura Ravetto.

La seduta comincia alle 9.40.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2005/47/CE del Consiglio, del 18 luglio 2005, concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario.

Atto n. 277.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2010.

Elisabetta RAMPI (PD), preso atto dell'esposizione introduttiva svolta dal rela-

tore nella precedente seduta, esprime un giudizio positivo sul provvedimento in esame, dal momento che esso, in attuazione di una direttiva comunitaria, regola aspetti fondamentali in materia di orario di lavoro e sicurezza, a tutela dei lavoratori transfrontalieri del settore ferroviario. Esprime, in particolare, soddisfazione per l'attuazione della cosiddetta «clausola di non regresso», che lascia spazio all'introduzione per via contrattuale di disposizioni più favorevoli in favore dei lavoratori. Rappresenta, infine, l'opportunità di comprendere i margini per l'applicabilità delle disposizioni in esame a taluni Paesi confinanti, qualora questi non siano Stati membri dell'Unione europea.

Silvano MOFFA, *presidente*, ritiene che il relatore, in occasione della prossima seduta, possa presentare una proposta di parere sul provvedimento, che contenga anche eventuali elementi integrativi in grado di segnalare quanto testé prospettato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di istituzione del Fondo per agevolare l'esodo dei lavoratori provenienti da imprese esercenti l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, poste in liquidazione coatta amministrativa, di cui al decreto ministeriale 20 settembre 2000, n. 351.

Atto n. 280.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento in titolo.

Paola PELINO (PdL), *relatore*, osserva che lo schema di regolamento in esame reca modifiche al decreto ministeriale 28 settembre 2000, n. 351, che – in attuazione dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 140 del 1999 – ha istituito presso l'INPS il Fondo per agevolare l'esodo dei

lavoratori provenienti da imprese esercenti l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, poste in liquidazione coatta amministrativa. Più specificamente, rileva che il citato decreto, nel prevedere l'istituzione del Fondo, ha tradotto normativamente l'accordo sindacale del 26 luglio 1999, con il quale le parti sociali avevano convenuto un sistema di tutele per i lavoratori del settore.

Al riguardo, ricorda che ai sensi del decreto n. 351 il Fondo è gestito da un Comitato amministratore composto da 5 esperti designati dall'ANIA e da 5 esperti designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore assicurativo, nonché da due rappresentanti con qualifica non inferiore a dirigente, rispettivamente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia e delle finanze; il presidente del comitato è eletto dal comitato stesso tra i propri membri.

Segnala che il comitato amministratore, in particolare, predispone (sulla base dei criteri stabiliti dal consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS) i bilanci annuali di gestione e delibera sul versamento del contributo dello 0,50 per cento, sulla retribuzione ai fini del finanziamento del Fondo stesso. Rileva che, per quanto concerne le prestazioni del Fondo, nel caso di lavoratori riassunti dal commissario liquidatore e provenienti da imprese poste in liquidazione coatta amministrativa nel periodo di vigenza del Fondo stesso, si provvede, nel caso in cui gli stessi risolvano volontariamente il rapporto di lavoro, all'erogazione di una somma aggiuntiva alle spettanze di fine rapporto, pari a 3 annualità dell'ultima retribuzione lorda annua, percepita alle dipendenze del commissario liquidatore. Segnala poi che, nel caso in cui si tratti di lavoratori che si trovino nella condizione di maturare i requisiti per la fruizione del trattamento a carico dell'assicurazione generale obbligatoria entro 5 anni, in luogo dell'erogazione della somma aggiuntiva in precedenza richiamata si provvede all'erogazione di una somma aggiuntiva alle spettanze di fine

rapporto, pari al 60 per cento dell'ultima retribuzione lorda annua, percepita alle dipendenze del commissario liquidatore, moltiplicata per il numero degli anni mancanti alla pensione.

Mette in evidenza che, nel caso di lavoratori riassunti dal commissario liquidatore già dipendenti da imprese di assicurazioni poste in liquidazione coatta amministrativa entro la data di entrata in vigore del decreto n. 351 del 2000 (cioè il 14 dicembre 2000), il Fondo, qualora i lavoratori risolvano volontariamente il rapporto di lavoro, provvede ad erogare una somma aggiuntiva alle spettanze di fine rapporto, pari a 3 annualità dell'ultima retribuzione lorda annua percepita alle dipendenze del commissario liquidatore. Nel caso in cui si tratti di lavoratori che si trovino nella condizione di maturare i requisiti per la fruizione del trattamento a carico dell'assicurazione generale obbligatoria entro 7 anni, in luogo dell'erogazione della somma aggiuntiva in precedenza richiamata si provvede all'erogazione di una somma aggiuntiva alle spettanze di fine rapporto, pari al 65 per cento dell'ultima retribuzione lorda annua, percepita alle dipendenze del commissario liquidatore, moltiplicata per il numero degli anni mancanti alla pensione.

Infine, sottolinea che il più volte citato decreto ministeriale, traducendo le disposizioni dell'articolo 4 dell'accordo sindacale del 26 luglio 1999, stabiliva la scadenza del Fondo trascorsi 7 anni dalla data della sua entrata in vigore, e cioè al 14 dicembre 2007; successivamente, con l'accordo del 12 luglio 2007, le parti sociali hanno integrato il precedente accordo del 1999, prorogando la valenza temporale della regolamentazione fino al 31 dicembre 2011; da ultimo, in deroga alla normale procedura prevista dall'articolo 2, comma 28, della legge n. 662 del 1996, l'articolo 1-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 ha disposto, per il solo biennio 2009-2010, la possibilità di adottare, in via eccezionale, con decreto ministeriale, norme in deroga alle singole disposizioni dei regolamenti previsti dall'articolo 1,

comma 1, del decreto ministeriale n. 477 del 1997, per i settori non coperti dalla cassa integrazione guadagni (CIG). Fa notare, quindi, che proprio su tale base è stato emanato il decreto interministeriale del 18 dicembre 2009, n. 49263, che ha modificato in più parti il decreto ministeriale n. 351 del 2000: il provvedimento, in primo luogo, ha prorogato la scadenza del Fondo al 31 dicembre 2010, inoltre, ha prorogato al 31 dicembre 2010 la corresponsione del contributo di alloggio (rimodulandolo) previsto per i lavoratori assunti presso un'impresa di assicurazione in città diversa da quella in cui veniva in precedenza svolta la prestazione; infine, ha disposto che il contributo dello 0,50 per cento debba essere versato ininterrottamente dalla data di istituzione del Fondo fino alla data del 31 dicembre 2010.

Osserva, pertanto, che lo schema di regolamento in esame interviene unicamente a prorogare di un ulteriore anno, e cioè fino al 31 dicembre 2011, tutti i termini già prorogati al 31 dicembre 2010 dal predetto decreto interministeriale n. 49263, ricordando peraltro che sul provvedimento si è espresso, con parere favorevole del 20 settembre 2010, il Consiglio di Stato e che in senso favorevole si sono pronunciate anche le parti sociali.

Dichiara, quindi, sin d'ora il proprio orientamento positivo sul testo, proponendo alla Commissione l'espressione di un parere favorevole sullo schema di regolamento in esame.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, avverte che il dibattito di carattere generale sul provvedimento in titolo avrà luogo nella prossima settimana, in modo da concluderne l'esame – dopo avere acquisito i rilievi di competenza della V Commissione sui profili di carattere finanziario – in quella successiva, entro il termine previsto per l'espressione del parere.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 28 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 9.55.

Libro verde: Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa.
COM(2010)365 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 settembre 2010.

Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, fa notare che ieri, con l'audizione del Ministro Sacconi, si è conclusa la fase istruttoria e conoscitiva della Commissione in ordine al documento in esame, che ha visto lo svolgimento di numerose audizioni. Nel riservarsi, dunque, di presentare nel prosieguo del dibattito una proposta di documento finale che tenga conto degli spunti emersi dal dibattito e degli elementi forniti dai soggetti auditi, ricorda che la Commissione, nello svolgimento del suo ruolo, è tenuta al rispetto di precisi vincoli procedurali e contenutistici, che inducono, peraltro, ad imprimere una certa accelerazione all'*iter* di esame. In tal senso, ricorda che la XI Commissione, dopo avere acquisito anche il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), dovrà trasmettere entro il termine — previsto dalla procedura di consultazione apertasi sul Libro verde — del 15 novembre 2010 alla Commissione europea un proprio documento, attenendosi sostanzialmente ai quesiti su cui la Commissione europea stessa ha ritenuto di interpellare gli Stati membri dell'UE. Fa notare, quindi, che l'attenzione della XI Commissione dovrebbe concentrarsi sulle questioni richiamate dal Libro verde, quali l'armonizzazione e la modernizzazione dei sistemi pensionistici, l'adeguatezza e la

sostenibilità delle prestazioni, con particolare riferimento alle competenze dell'Unione europea, evitando riferimenti troppo specifici alla situazione italiana.

Ausplicando, dunque, un confronto leale e franco sull'argomento, preannuncia la sua intenzione di portare quanto prima una proposta di documento finale all'attenzione dei gruppi, anche in via informale, affinché possa instaurarsi un utile confronto, suscettibile di condurre all'elaborazione di un testo condiviso.

Maria Grazia GATTI (PD), pur apprezzando la disponibilità del relatore e convenendo sul metodo di lavoro da questi proposto, ritiene opportuno acquisire dati più specifici riguardanti la situazione previdenziale italiana, considerata la natura troppo generica della consultazione avviata dalla Commissione europea. Infatti, ritiene impossibile fornire una risposta ai quesiti posti a livello europeo se non si ha piena consapevolezza delle tendenze in atto in Italia in materia pensionistica, giudicando — in particolare — essenziale sollecitare l'acquisizione di quella documentazione che il presidente dell'INPS si è impegnato a fornire alla Commissione in occasione della sua audizione informale.

Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, pur auspicando la sollecita acquisizione della preannunciata documentazione dell'INPS, anche in prospettiva dell'introduzione di ulteriori informazioni utili al dibattito, ritiene tuttavia che la Commissione non possa essere vincolata a tale elemento, dal momento che l'Unione europea non chiede al Parlamento una disamina delle questioni previdenziali italiane, bensì una valutazione più generale riferita al contesto comunitario. Pur non escludendo che nel documento finale si possano fare riferimenti più specifici, ritiene che la Commissione possa procedere lungo l'*iter* di esame del provvedimento, a prescindere dall'acquisizione di tale documentazione, anche tenuto conto che sull'argomento si è già avuto modo di ascoltare l'autorevole orientamento del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Marialuisa GNECCHI (PD) fa presente che qualsiasi progetto teso all'armonizzazione dei sistemi pensionistici a livello comunitario non può prescindere dall'attenta analisi dei contesti nazionali, sui quali occorre, pertanto, soffermarsi a riflettere. Fa poi notare che il Governo in carica – con talune discutibili misure in materia di totalizzazione, ricongiunzione contributiva e « finestre di uscita » – ha reso il quadro normativo particolarmente confuso e problematico, richiedendo un approfondimento serio, da compiere anche attraverso l'acquisizione di dati ulteriori da parte dell'INPS: solo dopo aver fatto chiarezza su tali punti, a suo avviso, sarà possibile rispondere con consapevolezza ai quesiti posti dall'Europa.

Silvano MOFFA, *presidente*, pur precisando di avere già provveduto, per il tramite degli uffici, a richiedere all'INPS – che dovrebbe trasmetterla in tempi brevissimi – la promessa documentazione relativa all'audizione informale svolta dai rappresentanti dell'Istituto, che potrebbe rivelarsi molto preziosa per l'elaborazione del documento finale, sottolinea comunque l'esigenza di evitare che l'esito di un'importante procedura parlamentare di esame di atti dell'Unione europea possa essere subordinato al verificarsi di tale

ipotesi, essendo peraltro la XI Commissione chiamata a formulare le proprie valutazioni sul documento in titolo entro termini precisi e secondo modalità determinate in sede comunitaria; più in generale, ritiene che l'adozione di una specifica posizione del Parlamento italiano sugli argomenti in esame non possa essere condizionata da una valutazione esclusivamente ricondotta al contesto interno e non proiettata sugli scenari europei di lungo periodo.

Fa presente, in ogni caso, che non mancheranno – come non sono mancate nell'ultimo anno – ulteriori occasioni per approfondire i dati in questione e per affrontare, da una visuale maggiormente concentrata all'interno dell'ordinamento, le tematiche connesse allo sviluppo del sistema previdenziale italiano. Confidando, quindi, nell'attività di interlocuzione informale con i gruppi che il relatore saprà nel frattempo avviare sulla propria proposta di documento finale, auspica che si giunga alla definizione di un testo condiviso da tutte le forze politiche rappresentate in Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

ALLEGATO 1

5-03544 Bobba: Accertamenti per il riconoscimento dell'invalidità.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Bobba con questo atto parlamentare richiama l'attenzione sulla tematica dell'invalidità civile chiedendo, in particolare, chiarimenti in merito alle previsioni della Comunicazione Inps del 20 settembre scorso in materia di accertamenti per verificare la sussistenza ovvero la permanenza dei requisiti sanitari per il riconoscimento dello stato invalidante.

La nuova disciplina disposta dall'articolo 20 del decreto-legge n. 78/2009 (convertito nella legge n. 102/2009), che intende contrastare le frodi in materia di invalidità civile, nel rivedere le modalità di presentazione delle domande e quelle di accertamento e valutazione sanitaria, ha attribuito, infatti, all'INPS nuove competenze per l'accertamento della predetta invalidità.

Con il citato articolo 20 si è inteso sostanzialmente completare il disegno di razionalizzazione e semplificazione delle competenze amministrative nella procedura di riconoscimento e concessione dei trattamenti di invalidità civile, con la finalità di offrire maggiori garanzie di « legalità » ai cittadini, a fronte dei gravi casi dei cosiddetti « falsi invalidi », e di realizzare economie da destinare a quei soggetti che siano effettivamente in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

L'INPS, direttamente interessata sulla questione che la vede direttamente coinvolta, attraverso le Linee Guida recentemente emanate ha evidenziato che le innovazioni introdotte hanno come obiettivo il miglioramento della qualità della metodologia e del processo valutativo medico-legale in sede di riconoscimento dello stato invalidante, nonché l'omogeneizzazione dei criteri di accertamento sanitario

presso le strutture territoriali dell'istituto, al fine di evitare situazioni di irregolarità o difformità sul territorio nazionale.

In tale ottica è stato potenziato il ricorso all'accertamento sanitario diretto sulla persona, con l'obiettivo di verificare la sussistenza ovvero la permanenza dei requisiti sanitari, rendendo così definitivo il giudizio medico legale dei sanitari INPS, in modo da evitare, anche, ulteriori disagi al cittadino conseguenti ad eventuali verifiche sanitarie straordinarie.

L'istituto ha, inoltre, ribadito che non sono previsti automatismi nella convocazione a visita diretta, che viene disposta sulla base delle informazioni sulle condizioni fisiche del cittadino che, volta per volta, è possibile desumere dal verbale sanitario.

La convocazione rappresenta, quindi, una scelta mirata, volta a verificare in concreto le condizioni fisiche della persona così come descritte nel verbale conclusivo della visita a suo tempo effettuata presso l'ASL.

A questo proposito, inoltre, l'istituto ha precisato che il cittadino ha comunque facoltà di richiedere, in ogni momento, la visita domiciliare per impedimento fisico.

Possono essere invece escluse dalla visita diretta, come riportato nelle suddette Linee Guida, talune gravi patologie per le quali i controlli non rivestirebbero nessuna utilità, quali patologie validamente documentate, soprattutto concernenti la sfera psichica o di tipo genetico (come nei casi della sindrome di Down), patologie neoplastiche di comprovata gravità ovvero per i casi di persone inserite in strutture

di lungodegenza o in residenze protette ovvero sottoposti a provvedimenti di interdizione legale.

Le indicazioni, contenute nelle citate Linee Guida, a carattere sanitario, sono oggetto di rivisitazione periodica da parte dell'INPS, anche sulla base di segnalazioni ed elementi di valutazione provenienti dalle sedi territoriali, grazie ad un costante monitoraggio dal quale è possibile evincere l'eventuale necessità di opportuni adattamenti.

Per quanto concerne le ulteriori questioni evidenziate nell'atto ispettivo, l'istituto ha precisato che le citate Linee Guida non delineano alcun automatismo valutativo in contrasto con il dettato normativo e con la corretta metodologia medico-legale.

Al riguardo l'INPS ha chiarito che la possibilità di spostamento autonomo non

va in alcun modo equiparata alla deambulazione autonoma ai fini della concessione dell'indennità di accompagnamento; per quanto riguarda, invece, i soggetti con disabilità intellettiva la valutazione riguarda il livello cognitivo globale della persona e la sua necessità di essere assistita in modo continuo al fine di garantirle l'espletamento di atti quotidiani elementari e quindi una vita, il più possibile, dignitosa.

In conclusione informo che, presso la Conferenza Stato-Regioni, è stato recentemente istituito un Tavolo tecnico di coordinamento fra le Regioni, l'INPS, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero della salute, al fine di coordinare ed omogeneizzare sul territorio nazionale gli indirizzi in materia di gestione dell'accertamento dell'invalidità civile.

ALLEGATO 2

5-03564 Codurelli: Interventi per contrastare la discriminazione nei confronti delle donne lavoratrici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Codurelli, nell'atto ispettivo che passo a discutere, richiama l'attenzione su alcuni episodi di penalizzazione delle donne nel mondo del lavoro e su quello delle violazioni delle disposizioni concernenti la tutela delle lavoratrici.

Nel sottolineare, preliminarmente, che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle proprie competenze, da sempre dedica particolare attenzione all'attività ispettiva su questi temi assai delicati, con particolare riferimento sia ai profili di tutela economica (astensione obbligatoria e facoltativa dal lavoro) sia a quelli di tutela fisica, faccio presente che nel documento di Programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2010, è stato stabilito di potenziare ulteriormente tali verifiche per contrastare ulteriormente tali fenomeni.

In particolare, con specifico riferimento ai fenomeni discriminatori sui luoghi di lavoro si evidenzia che la loro rilevazione, oltre a rientrare nell'ambito dell'ordinaria attività di vigilanza, posta in essere dagli ispettori del lavoro, costituisce oggetto di specifiche verifiche nell'ambito di vigilanze straordinarie rivolte a settori e contesti maggiormente caratterizzati dall'esistenza di condotte penalizzanti per le lavoratrici (si pensi ad esempio alle attività imprenditoriali gestite da cittadini di etnia cinese in cui si riscontra un diverso trattamento economico delle lavoratrici rispetto ai lavoratori a parità di condizioni di lavoro).

Nell'ottica di una adeguata vigilanza, inoltre, l'articolo 46, decreto legislativo 11 aprile 2006 n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna) ha posto, per le aziende che occupano oltre cento di-

pendenti, l'obbligo di redigere, almeno ogni due anni, un rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile, in relazione ai vari eventi della vita lavorativa, da trasmettere alle rappresentanze sindacali aziendali e alla Consigliera o al Consigliere regionale di parità. Laddove, il suddetto rapporto non venga trasmesso nei termini prescritti, la Direzione regionale del lavoro, territorialmente competente, invita le aziende a provvedere entro sessanta giorni; in caso di inottemperanza, il personale ispettivo procederà a comminare le relative sanzioni, disponendo, nei casi più gravi, la sospensione per un anno dei benefici contributivi eventualmente goduti dall'azienda.

Per quanto riguarda il fenomeno delle dimissioni della lavoratrice madre ovvero del lavoratore padre, il Tavolo Tecnico di studio, di cui al decreto n. 241 del 2009, – nell'ambito dei suoi compiti di impulso agli strumenti di parità – considerata la particolare attenzione che meritano questi temi, ha provveduto ad elaborare un modello di dichiarazione e un *report* per la rilevazione dei dati a livello nazionale, al fine di garantire modalità uniformi nell'esercizio delle funzioni di vigilanza da parte del personale ispettivo all'atto della convalida delle dimissioni (*ex* articolo 55 del decreto legislativo n. 151 del 2001) nonché una maggiore efficacia al procedimento di accertamento della reale volontà della lavoratrice o del lavoratore dimissionari.

Con specifico riferimento all'accesso delle donne al part-time, occorre anzitutto considerare che il lavoratore o la lavoratrice « con figlio convivente di età non

superiore agli anni tredici o con figlio convivente portatore di handicap... » (ai sensi dell'articolo 12-bis decreto legislativo n. 61/2000), hanno un diritto di precedenza alla trasformazione del rapporto di lavoro da *full-time* in *part-time* rispetto alle richieste avanzate da altri lavoratori. Tale condizione, tuttavia, non si configura come un diritto soggettivo alla conversione del rapporto, che invece la legge riconosce solo ai lavoratori affetti da patologie oncologiche.

Ciò premesso, in ordine ai singoli episodi rappresentati dall'interrogante, può ritenersi che essi siano l'effetto di specifiche situazioni aziendali che si determinano talvolta a livello territoriale, piuttosto che derivanti da una scarsa tutela delle donne sul piano normativo. Tali episodi, per quanto isolati, richiedono tuttavia appositi accertamenti di natura ispettiva ovvero iniziative in sede giudiziaria da parte delle stesse lavoratrici interessate per l'effettivo accertamento di un comportamento discriminatorio da parte del datore di lavoro.

Nel quadro delle azioni poste in essere per favorire l'inclusione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro « senza dover rinunciare alla maternità », vorrei citare il Piano recante il « Sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro » approvato in Conferenza unificata il 29 aprile 2009 ed il « Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro » del 1° dicembre 2009.

Il Piano di interventi investe 40 milioni di euro del Fondo pari Opportunità in finanziamenti per le cosiddetto *tagesmut-*

ter, per il telelavoro e per la formazione volta a sostenere il rientro nel lavoro dopo un periodo di congedo per maternità.

Il « Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro », prevede cinque linee di intervento, intese: 1) al potenziamento dei servizi di assistenza per la prima infanzia e la sperimentazione dei buoni lavoro, 2) alla revisione dei criteri e delle modalità per la concessione di contributi ad aziende per progetti che favoriscano la conciliazione, 3) alla sperimentazione di nuove relazioni industriali per la promozione della flessibilità del lavoro, 4) all'incentivazione dei lavori verdi al femminile, per estendere alle donne la cultura delle nuove professioni nel settore delle energie rinnovabili, 5) a intraprendere misure specifiche per il mezzogiorno, attraverso l'utilizzo di contratti di inserimento o di reinserimento destinati a chi vuole uscire dallo stato di disoccupazione o a chi desidera rientrare nel mercato del lavoro dopo un periodo di assenza.

In conclusione, segnalo anche che particolare attenzione è stata rivolta alla diffusione di un adeguato messaggio culturale su questi temi attraverso una maggiore informazione dei cittadini e delle donne lavoratrici, mediante una campagna di comunicazione denominata « Sicuramente NOI » lanciata nel mese di maggio 2010, sul ruolo delle Consigliere di Parità, le quali svolgono azioni concrete per promuovere l'occupazione femminile, la conciliazione tra lavoro e impegni familiari, la salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro.

ALLEGATO 3

5-03581 Di Biagio: Criteri per l'inserimento dei giovani laureati nel mercato del lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto ispettivo dell'onorevole Di Biagio, inerente la tematica dell'inserimento dei giovani laureati nel mercato del lavoro.

Preliminarmente è opportuno ribadire che il Governo rivolge costante attenzione ai meccanismi di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, con specifico riferimento alla delicata fase del passaggio dal sistema di istruzione e formazione a quello del lavoro.

In questo contesto, va ricordato il Piano di azione *Italia 2020* – elaborato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione – che individua linee di azione comuni ai due Ministeri per costruire un rapporto nuovo e più integrato tra sistema formativo e mondo del lavoro, al fine di realizzare la piena occupabilità dei nostri giovani.

Informo inoltre che, nel corso del 2009, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – in linea con la strategia *Europa 2020*, recentemente varata dalla Commissione Europea – ha dato mandato ad ISFOL di realizzare un'indagine campionaria sulle transizioni dal sistema scolastico e formativo al mercato del lavoro. Questo progetto ha quale obiettivo principale la produzione di una fonte informativa completa ed affidabile sui meccanismi che impediscono ai giovani una transizione fluida dal sistema di istruzione e formazione al mercato del lavoro.

Nell'ambito delle linee guida individuate nel predetto Piano *Italia 2020*, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel corso della programmazione degli

interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo, sta provvedendo, per il biennio 2009-2010, con il supporto tecnico di Italia Lavoro e di ISFOL, alla realizzazione di diversi progetti tra i quali un Monitoraggio dell'occupazione che prevede uno specifico intervento finalizzato alla valutazione di misure volte a contrastare il fenomeno della cosiddetta « fuga dei cervelli ».

Riguardo alle azioni intraprese per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro va ricordato che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha di recente stipulato un accordo con le Amministrazioni Regionali e le Partecipazioni Statali volto a promuovere l'analisi dei fabbisogni professionali ed una formazione adeguata alla domanda di lavoro.

Con riferimento invece alle azioni intraprese dal Governo al fine di ridurre le disparità relative alla partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile della popolazione, non posso non ricordare il Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, promosso – nell'ambito del Piano *Italia 2020* – dai Ministri del lavoro e dell'istruzione per la promozione delle pari opportunità nell'accesso al lavoro.

Nella medesima direzione si colloca il Progetto Carta per le Pari Opportunità e l'uguaglianza al lavoro, promosso dalla Consigliera Nazionale di Parità con l'adesione del Ministero del lavoro e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di ridurre le discriminazioni di genere. Tale iniziativa, in particolare, nasce con l'obiettivo di consentire alle aziende che vi aderiscono di operare per la diffusione delle politiche delle risorse umane e

la valorizzazione dei talenti e delle competenze individuali, nel pieno rispetto delle pari opportunità.

È infine importante segnalare che il Collegato lavoro alla Manovra finanziaria, recentemente approvato in via definitiva alla Camera, conferisce al Governo anche la delega per il riordino della normativa in materia di occupazione femminile.

Tra i temi esplicitati dalla delega si ricordano in particolare: il rafforzamento delle garanzie per l'applicazione effettiva della parità di trattamento tra donne e uomini in materia di occupazione e di lavoro e la definizione degli adempimenti dei datori di lavoro in materia di attenzione al genere. La delega contiene altresì precise indicazioni circa il sostegno all'occupazione femminile tramite il potenziamento degli strumenti di conciliazione tra lavoro e vita familiare.

Con riferimento poi alle criticità, evidenziate dall'interrogante, relative ai criteri di selezione dei giovani laureati, ricordo che – sulla base del combinato disposto di cui agli articoli 5 e 10 del decreto legislativo n. 276 del 2003 – è fatto divieto alle Agenzie per il lavoro di porre in essere ogni forma di discriminazione nell'ambito delle procedure di selezione dei candidati e che il rilascio alle medesime Agenzie dell'autorizzazione all'espletamento dell'attività di ricerca e selezione del personale sia subordinato al possesso, da parte del personale dipendente, di adeguate competenze professionali, puntualmente esplicitate nella normativa di dettaglio.

Faccio inoltre presente che, con specifico riferimento al settore dei giovani laureati, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha dato avvio – di concerto con l'Università di Padova – ad una ricerca volta ad analizzare il rapporto tra laureati e mercato del lavoro, avuto anche riguardo al territorio di provenienza e di assunzione nonché ai periodi di lavoro/non lavoro.

Da ultimo ricordo che l'ISTAT realizza, nell'ambito degli studi e delle analisi sull'istruzione e formazione, un sistema integrato di indagini al fine di fornire elementi utili a valutare l'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso e di consentire un'analisi comparativa del rendimento dei diversi titoli di studio sul mercato del lavoro.

In particolare, l'indagine sull'inserimento professionale dei laureati costituisce una rilevazione campionaria che analizza, con cadenza triennale, il primo inserimento nel mondo del lavoro di una platea di laureati a tre anni dall'uscita dal sistema universitario.

Proprio in questi ultimi mesi del 2010, sta per prendere avvio l'ottava edizione dell'indagine ISTAT che avrà ad oggetto circa 62.000 laureati i quali, nel corso del 2007, hanno conseguito il titolo nei corsi di laurea di durata triennale, in quelli « tradizionali » del vecchio ordinamento nonché in quelli di laurea specialistica – a ciclo unico – del nuovo ordinamento.